

**Provincia di Torino**  
**Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale,**  
**Pianificazione e Gestione Attività Estrattive**

N. 27-114683/2003

**Progetto:** Rimodellazione ai fini dell'adeguamento volumetrico della Discarica consortile di 1° categoria di Cambiano – Loc. Valle San Pietro Cascina Benne  
**Proponente:** C.C.S.  
**Comune:** Cambiano (TO) - Loc. Valle S. Pietro  
**Procedura:** fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.  
**Esclusione della fase di valutazione di impatto ambientale**

**Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e  
Gestione Attività Estrattive**

**Premesso che:**

- in data 21/02/2003 il Consorzio Chierese per i Servizi (C.C.S.), con sede legale in Chieri (TO) Via Palazzo di Città n. 10 - C.F. 90005860011 e partita IVA 06840320011 ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 c. 4 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i. - *Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione* - relativamente al progetto di “*Progetto preliminare di rimodellazione ai fini dell'adeguamento volumetrico della Discarica consortile di 1° categoria di Cambiano – Loc. Valle San Pietro Cascina Benne*” da realizzarsi in Cambiano (TO) in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 8 dell'Allegato A2, della L.R. 40/98: “*Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore 100.000 m<sup>3</sup> (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22) ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m<sup>3</sup>”;*
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 06/03/2003 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 19/03/2003 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della Legge 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);
- in data 10/04/2003 è stato effettuato un sopralluogo presso il sito in oggetto a cui hanno partecipato i tecnici di questa Amministrazione, alcuni rappresentanti del C.C.S. e dei Comuni;
- in data 16/04/2003 è stato effettuato un secondo sopralluogo presso il sito in oggetto da parte dei tecnici dell'A.R.P.A – Dipartimento Provinciale di Torino;

## Rilevato che:

- L'intervento in progetto consiste in un aumento volumetrico della capacità della discarica finalizzato a ripristinare le quote altimetriche finali dei rifiuti previste nel progetto originario autorizzato dalla Regione Piemonte con D.G.P. n. 208-40737 del 28/11/1994. L'aumento delle quote interessa unicamente la porzione di discarica attualmente in coltivazione ossia la seconda vasca, la cui zonizzazione nei lotti II e III è stata approvata dall'Amministrazione Provinciale di Torino con D.D. n. 44-90806 del 03/05/1998.
- Nello scavo effettuato per il trasferimento dei rifiuti dalle vecchie vasche bonificate e smantellate di Cambiano era stato evidenziato un profilo delle pareti di scavo molto pronunciato nel lato più esterno della seconda vasca, tale da comportare una profilatura della scarpata più spostata verso l'esterno. Al fine di conservare la volumetria autorizzata, pari a 428.000 m<sup>3</sup>, l'incremento della superficie della discarica ha comportato una minore altezza media dei rifiuti da porre in coltivazione, soprattutto nella seconda vasca. La variante con aumento della superficie a parità di volume è stata autorizzata con Determinazione Dirigenziale di questa Amministrazione n. 100-249134 del 17/11/2000.
- Alla data del 31/12/2002, sull'intero corpo della discarica risultavano occupati 393.000 m<sup>3</sup> di rifiuti rispetto ai 428.000 m<sup>3</sup> autorizzati. Alla stessa data risultavano conferiti in discarica 354.362 t di rifiuti (di cui circa 259.989 t provenienti dai conferimenti esterni e 94.373 t derivanti dallo smantellamento delle vasche bonificate). Ai ritmi attuali il C.C.S. prevede l'esaurimento del volume autorizzato entro il mese di ottobre del corrente anno 2003.
- Gli interventi previsti nel progetto in esame possono riassumersi come segue:
  - copertura finale dovuta a variazione delle sezioni e della superficie complessiva, comprensivi dei costi di gestione delle acque superficiali;
  - ulteriori opere di mitigazione dell'impatto ambientale sia in coltivazione sia in fase di recupero finale;
  - spese tecniche per progettazione indagini e rilievi, sicurezza DL e collaudo.
- L'alternativa progettuale alla richiesta di un aumento volumetrico ossia la costruzione di un'altra discarica, è stata scartata per le notevoli difficoltà che deriverebbero dalla sua attuazione, per i maggiori costi di intervento ed in considerazione della necessità di garantire l'autosufficienza di smaltimento unicamente fino all'avvio dell'attività degli impianti sovraconsortili (di cui all'Accordo di Programma dell'Area di Pianificazione Sud-Est).
- L'obiettivo del C.C.S. è di conseguire, conformemente a quanto pianificato dal P.P.G.R., una percentuale di raccolta differenziata a livello consortile del 42.3%, prevedendo di agire secondo i principi di cui alla D.G.P. 1340 del 15/10/2002, della raccolta domiciliare "spinta" di gran parte delle frazioni merceologiche e l'identificazione dell'utenza ai fini tariffari. Il C.C.S. prevede inoltre l'avvio di questo nuovo sistema già nel corso del 2003 (almeno per quanto riguarda i comuni di Cambiano e Chieri) e di raggiungere il regime entro l'autunno del 2004.
- L'attuale livello di RD è pari al 21.1% per l'anno 2002 per cui il transitorio di evoluzione fino all'anno 2007 avrà un andamento tale da delineare un valore medio di percentuale di Raccolta Differenziata pari al 37.4%.
- Il conferimento medio annuo dal 1997 al 2001 è stato pari a 43.100 t/a, mentre nel 2002 è stato pari a 40.600 t/a e la sua diminuzione è dovuta alla diminuzione degli RSA in ragione della specifica politica tariffaria del C.C.S. tesa a disincentivare tali conferimenti. Per quanto riguarda il fabbisogno di discarica del C.C.S. la media annua dal 1997 al 2002 si attesta pertanto a circa 41.500 t/a.
- La discarica di Cambiano è stata autorizzata per il conferimento massimo di RSA pari al 15% in peso sul quantitativo globale. A tutt'oggi sono stati conferiti RSA nella misura del 3.17% del totale, la maggior parte dei quali sono fanghi da depurazione delle acque reflue civili.
- Un ruolo complementare alla discarica nell'ambito del sistema di gestione dei rifiuti dovrà essere svolto nei prossimi anni dallo sviluppo e completamento dell'impianto di trattamento dei

rifiuti localizzato in Chieri - loc. Fontaneto, già da tempo autorizzato e parzialmente insediato. È inoltre concretamente possibile la realizzazione di ulteriori progetti di impianti di preselezione e trattamento della frazione organica su iniziativa consortile o della neocostituita T.R.M. S.p.a. (AMIAT, CATN, CCS, AISA).

- Sulla base delle considerazioni esposte si pone pertanto con urgenza per il CCS, nell'attesa di portare a termine la costruzione degli impianti a servizio dell'Area di Pianificazione Sud Est, la necessità di garantire lo smaltimento dei rifiuti in discarica cautelativamente fino ad almeno tutto il 2007.
- Il calcolo cautelativo del fabbisogno volumetrico fino al 2007 è stato pertanto effettuato sulla scorta dei dati suesposti ed un valore del coefficiente di compattazione pari allo  $0.89 \text{ t/m}^3$ . L'incremento volumetrico minimo necessario risulta pertanto pari a  $207.450 \text{ m}^3$  per cui il C.C.S., con il progetto in esame, richiede una modifica sulla volumetria autorizzata da portare a  $635.450 \text{ m}^3$  rispetto ai  $428.000 \text{ m}^3$  attuali.
- Dal punto di vista geologico e geomorfologico la zona è caratterizzata in superficie da terreni fortemente ferrettizzati con presenza di paleosuoli costituiti da argille rossobrune con idrossidi di manganese e locale scheletro a ciotoli silicati e silicei, spesso sormontati da loess rissiano. I sondaggi hanno evidenziato, ad una profondità mediamente compresa tra 8 m e 13 m, la presenza di depositi di origine continentale, prevalentemente argillosi e limosi, sovrapposti e sedimenti di origine marina per gran parte costituiti da sabbie argillose anche riccamente fossilifere.
- È stata riscontrata la presenza di una falda sospesa con superficie piezometrica ampiamente fluttuante, variabile da -11 m a -18 m p.c. Nei piezometri non è stata riscontrata la presenza di falda acquifera ma solo acqua in foro a - 16.67 m, probabilmente dovuta ad infiltrazioni di acque di ruscellamento meteorico. Il test di pompaggio ha delineato una falda debolmente produttiva la cui portata massima è risultata pari a 0.34 l/s e 0.27 l/s.
- Le rilevazioni piezometriche hanno confermato la discreta stabilità dei livelli idrici della falda inferiore e la non interferenza con il fondo della discarica. La falda pensile presenta fluttuazioni di livello piezometrico piuttosto accentuate con massimi strettamente connessi a periodi caratterizzati da intense e prolungate precipitazioni meteoriche. Il valore massimo di piezometria è risultato 259.76 m s.l.m., rilevato il 13/11/1993, successivo alle intense e prolungate precipitazioni autunnali. Di tale valore è stato tenuto conto per la definizione della quota del fondo di discarica e degli interventi di drenaggio, per assicurare un franco minimo di 1.5 m. Il valore della falda intorno alla discarica varia dai 40 ai 60 m di profondità. L'elaborazione dei dati piezometrici della falda idrica inferiore hanno fornito una direzione di flusso tendenzialmente S-SW nella parte occidentale e S-SE nella parte centrale ed orientale della zona esaminata. La depressione delle piezometriche verso SE trova riscontro nell'assetto idrogeologico della zona e può essere accentuata dal pompaggio dei pozzi idropotabili del Comune di Cambiano ed industriali presenti nel settore nord orientale di Cambiano.
- Le limitazioni per le produzioni agricole sono moderate, per tessitura eccessivamente sabbiosa o per precipitazioni talvolta scarse. L'irrigazione nella zona risulta particolarmente difficoltosa per la posizione altimetricamente elevata rispetto alle aree limitrofe. L'area intorno al sito in oggetto rientra all'interno della II classe di capacità d'uso dei suoli.
- L'intervento di rimodellamento volumetrico in esame non andrà ad interessare aree che non siano già attualmente coltivate a discarica e quindi non comporterà asportazione di suolo o limitazione di attività agricole.
- All'interno del sito di rimodellamento attualmente non è presente vegetazione in quanto più a sud è in corso la coltivazione (lotto III) mentre il lotto II è temporaneamente ricoperto di argilla ed è attraversato dalle tubazioni di collettamento dei pozzi di estrazione del biogas. Nell'immediato intorno, all'interno della recinzione dell'impianto le superfici sono in gran parte inerbite con un cotico abbastanza continuo di specie rustiche regolarmente sfalciate. Il perimetro dell'impianto è mascherato verso NE e verso NO da filari di cupressacee sempreverdi che hanno

raggiunto un'altezza di 6-7 m, sul fronte nord verso la strada provinciale, sono presenti pioppi cipressini e salici contorti su di una collinetta adibita a giardino, mentre in alcuni tratti lungo il resto della recinzione sono stati impiantati esemplari di carpino bianco.

- Gli interventi previsti in progetto, finalizzati a ridurre l'impatto visivo dell'opera sono di seguito sintetizzati:
  - isolamento degli strati appartenenti al corpo della discarica con i necessari materiali costituenti il capping finale;
  - mascheramento sui lati maggiormente esposti, non tanto del cumulo quanto dei rilevati posti a nord, con quinta arborea a gruppi, naturaliforme;
  - diversificazione sia delle specie arbustive ed arboree da insediare sia delle fasi temporali di impianto;
  - creazione delle condizioni di sviluppo delle specie animali presenti e potenziali (macchie arbustive ed a filare, ecc.);
  - creazione delle condizioni per rendere compatibile le misure di salvaguardia esposte con un futuro utilizzo del sito recuperato.

### **Considerato che:**

- *dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della legislazione vigente*
  - in riferimento al D.Lgs. n. 36 del 2003, rispetto al quale il progetto definitivo dell'intervento in esame dovrà adeguarsi, si evidenzia l'obbligo di estendere i criteri di impermeabilizzazione previsti non solo al fondo della discarica ma anche all'intera struttura, che dovrà inoltre essere realizzata in una zona caratterizzata dalla presenza di una barriera geologica naturale o artificiale; il D.Lgs. citato aumenta inoltre il livello di spessore (50 cm) dello strato di drenaggio di fondo della discarica; la normativa pone cambiamenti anche in relazione al sistema di impermeabilizzazione di fondo e di gestione del percolato: tutto il sito della discarica deve essere interessato dalla barriera geologica; sono attualmente in corso approfondimenti sull'applicabilità della disciplina del transitorio definita all'art. 17, comma 1 al caso in esame;
  - l'intervento di rimodellamento potrebbe comportare la necessità di adeguare il sistema di collettamento delle acque meteoriche ed il relativo scarico delle acque non contaminate, per cui si rammenta che qualsiasi intervento interferente, dal punto di vista idraulico, con corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche dovrà essere autorizzato ai sensi del R.D. 523/1904 dal competente Settore Regionale;
  - il progetto non chiarisce quali siano le caratteristiche merceologiche dei rifiuti attualmente conferiti in discarica e non fornisce indicazioni sulle modifiche merceologiche ipotizzabili a seguito del potenziamento delle raccolte differenziate: questa carenza non consente di valutare le implicazioni dell'ipotesi del rimodellamento ed in particolare l'entità dei benefici dal punto di vista energetico descritti in relazione;
  - in relazione all'impatto acustico si rammenta che devono essere rispettati i valori previsti dalla norma in materia di livello di emissione, immissione in relazione alla prossimità di edifici residenziali
  - l'eventuale modifica con ampliamento dell'impianto per la produzione di energia elettrica dovrà essere autorizzata dal competente Servizio Risorse Energetiche di questa Provincia ai sensi del D.P.R. 53/98;
- *dal punto di vista progettuale:*
  - non vengono forniti elementi per poter valutare come l'ampliamento influirà sulle infrastrutture esistenti, in particolare sui sistemi di impermeabilizzazione e di drenaggio del percolato e sui sistemi di estrazione e sfruttamento del biogas; il progetto indica come lievi gli effetti indotti dall'ampliamento, si avrà infatti il perdurare degli impatti sulle componenti

ambientali a fronte di vantaggi dal punto di vista energetico, sociale ed economico, tuttavia, l'entità degli impatti non muterà solo se l'ampliamento non comporterà danni alle strutture esistenti; l'impatto paesaggistico viene definito anch'esso lieve ma non vengono forniti sufficienti elementi per poter valutare l'inserimento dell'ampliamento richiesto; a tal proposito sulla base degli elaborati progettuali e delle risultanze del sopralluogo effettuato in data 16/04/03 si evidenzia che sulla Tavola 10 non viene rappresentata la situazione attuale per cui risulta difficile valutare gli interventi di recupero ambientale proposti;

- per quanto riguarda gli aspetti da approfondire ai fini della predisposizione del progetto definitivo occorre fornire i seguenti approfondimenti tecnici:
  - sono necessarie delle verifiche di stabilità sui sistemi di impermeabilizzazione e drenaggio, sui rilevati esistenti, o che sono attualmente in costruzione e sui rilevati previsti in progetto;
  - occorre quantificare la produzione di biogas tenendo conto dell'influenza che un nuovo volume potrebbe comportare sulla curva di produzione;
  - descrivere con maggior dettaglio i sistemi di copertura che si intendono realizzare anche in relazione alla produzione del percolato che è necessario pertanto quantificare;
  - occorre visualizzare gli aspetti migliorativi del sistema complessivo rispetto al suo stato attuale;
  - è necessario chiarire le modalità gestionali del percolato, delle acque meteoriche e delle acque reflue, nonché definire i punti di recapito finale con maggior attenzione al dimensionamento delle condotte e dello scarico nelle acque superficiali del Rio Valle San Pietro e dell'incremento di acque meteoriche collettate con il rimodellamento; occorre inoltre fornire dettagli relativamente al canale che conduce al Rio S. Pietro;
  - devono essere definite le caratteristiche merceologiche dei rifiuti che verranno abbancati anche alla luce del progetto di raccolta differenziata "spinta" che il C.C.S. intende adottare;
  - sono necessari chiarimenti sulla gestione dei sistemi di monitoraggio ed un inquadramento di dettaglio del progetto nel sistema autorizzatorio e normativo vigente;
- in relazione alle problematiche viabili di collegamento dell'esistente discarica di Cambiano in località Valle S. Pietro, non esistono osservazioni in merito, in quanto l'accesso sulla SP n. 123 di San Felice rispetta le normative vigenti e la viabilità circostante risulta sufficiente ad un eventuale aumento del flusso di traffico di mezzi pesanti dovuto al rimodellamento volumetrico;
- *dal punto di vista ambientale:*
  - l'impatto paesaggistico valutato dal progetto in esame viene considerato lieve ma non vengono forniti sufficienti elementi per poter valutare l'inserimento dell'ampliamento richiesto: il piano di recupero ambientale incluso nel progetto definitivo dovrà assicurare un maggior livello di dettaglio;
  - durante la coltivazione della discarica è prevista l'integrazione della cortina attualmente presente lungo il perimetro; essendo la zona a carattere prevalentemente collinare, l'impatto visivo non interessa solamente i cumuli della discarica stessa ma anche quelli di stoccaggio del materiale di copertura giornaliera ed il lato maggiormente esposto, da un punto di vista di impatto visivo, è quello con visuale da Pecetto, su cui sono previste le integrazioni arboree con specie autoctone; è intenzione del C.C.S. evitare di sottolineare il confine della discarica prevedendo, in fase di chiusura, la sostituzione progressiva delle specie arboree sempre verdi con filari a macchie di specie autoctone;
  - si ritiene inoltre necessario prevedere la fascia di rimboschimento naturalistico con specie del quercu-carpineto già durante la FASE I di coltivazione (cfr tavola 10: "Planimetria Recupero Ambientale", punto n. 3) fino al suo ricongiungimento con la quinta arborea a macchie con specie autoctone (punto n. 2), al piede della scarpata rivestita con geojuta e rinverdità; la

quinta arborea di mascheramento dovrà essere realizzata tramite essenze autoctone a crescita veloce (pioppo bianco con fascia arbustiva) e posta:

- a) in prossimità dell'area impianti lato nord – ovest al fine di mascherare l'area a servizi;
  - b) sul perimetro lati sud - ovest con formazione ad "L" in modo tale da mascherare lo spigolo;
- si evidenzia il problema relativo alla rigidità dell'aspetto della sopraelevazione che potrebbe contrastare con la morfologia del paesaggio esistente per cui occorre migliorare l'impatto visivo del rimodellamento intervenendo anche sulle quote previste in progetto; fermo restando l'obiettivo in progetto di mantenere la profilatura della scarpata esistente sul lato ovest dei lotti I e II esauriti, occorre verificare la possibilità di smussare, a parità di volume complessivo previsto in progetto, lo spigolo che si verrebbe a creare tra le scarpate ovest e sud del rimodellamento, eventualmente incrementando la quota della sommità verso il lato est del progetto; un ulteriore elemento motivante la necessità di realizzare una morfologia complessiva dell'area in questione non impattante rispetto al paesaggio circostante, deriva dal fatto che la visibilità della discarica verrebbe accentuata dall'aspetto del rimodellamento e dello spigolo sud-ovest, peraltro dotato di una scarpata media decisamente più ripida di quella che è la pendenza normale della collina su cui verrebbe eretto;
  - si precisa che, al fine della progettazione della morfologia delle scarpate, è fatta salva la tendenza ad un assestamento delle stesse;
  - al fine di tutelare le scarpate da fenomeni di dilavamento della copertura finale occorre prevedere un adeguato rinverdimento delle stesse a mezzo di semine tecniche antierosive;
  - essendo terminata la coltivazione sul lotto 1 si richiede di avviare il recupero ambientale prevedendo gli interventi già previsti in fase II (cfr. Tavola 10) ossia il riporto di terreno agrario e rimodellamento ottenendo un profilo più addolcito sulla sommità della discarica; in tale zona si consiglia l'impianto a macchie fitte di arbusti e alberi con l'utilizzo di specie pioniere;
  - nella zone rappresentate in cartografia con il numero 3 in Fase I e numero 4 in fase II occorre prevedere il miglioramento del terreno, in quanto allo stato attuale affiora un suolo ferrettizzato, effettuare un rimodellamento, in quanto esistono degli avvallamenti e prevedere un drenaggio delle acque utilizzando ad es. fascine di salice;
  - le scarpate devono essere addolcite e per ottenere un pendio meno scosceso potrebbe essere utile aumentare la quota del tetto della discarica previa valutazione dell'inserimento paesaggistico di tale modifica;
  - in relazione al limitrofo corpo idrico superficiale Rio Valle S. Pietro non si rilevano particolari problemi legati alle fasce fluviali e la pericolosità geomorfologia risulta essere a carattere lineare: non si sono mai verificati particolari problemi sia perché il bacino idrografico interessato è piuttosto piccolo, sia perché il Rio in questione ha origine dal limitrofo comune di Pecetto;
  - in riferimento alla tutela delle acque sotterranee si rileva il rischio di eventuali forme di inquinamento delle stesse, la cui entità dovrà essere valutata anche alla luce della presenza dei pozzi del Comune di Cambiano, ubicati a valle della direzione di deflusso della falda rispetto alla discarica; a tal proposito si prende atto di quanto dichiarato dal C.C.S. in sede di Conferenza dei Servizi a proposito della propria spontanea attivazione finalizzata a valutare tale rischio attraverso uno studio globale della zona, in attesa dei risultati delle ricerche contestualmente condotte al riguardo da parte dell'ARPA;
  - sulla base della documentazione presentata dal proponente non sono emersi elementi rilevanti in merito all'impatto acustico dell'intervento in oggetto; a seguito delle risultanze della Conferenza dei Servizi e dei sopralluoghi è emersa, tuttavia, la necessità di approfondire la descrizione e la caratterizzazione acustica delle sorgenti attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo nella zona della discarica, compresi i motori di trasformazione e le soffianti del biogas; occorre pertanto approfondire quanto previsto nel progetto preliminare

anche in previsione di un incremento della potenza installata per far fronte all'aumento del volume di biogas che verrà aspirato e bruciato a seguito dell'ampliamento;

- la situazione rilevata in sede di sopralluogo richiede comunque da subito un intervento finalizzato all'attenuazione dell'emissione sonora o al potenziando dei dispositivi di insonorizzazione esistenti, per cui si richiede di fornire quanto segue:
  - una descrizione dettagliata con rappresentazione grafica delle opere di attenuazione o mitigazione previste;
  - una descrizione delle possibili bonifiche da attuare nel caso in cui i livelli stimati a seguito di ampliamento dell'impianto siano inferiori a quelli che si riscontreranno con l'attività a regime;
- in sede di Conferenza dei Servizi il Comune di Cambiano ha chiesto chiarimenti in relazione alla possibile presenza di inquinanti atmosferici che potrebbero non essere rilevati in quanto a carattere non odorigeno; a tal proposito si precisa che per quanto riguarda le concentrazioni delle sostanze inquinanti che potrebbero generarsi a seguito della combustione del biogas occorre garantire il rispetto dei limiti di emissione e delle prescrizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione dell'impianto di produzione di energia elettrica rilasciato ai sensi del D.P.R. 53/98, visto il D.P.R. 203/88 in materia di qualità dell'aria e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali; il progetto definitivo del rimodellamento in oggetto dovrà pertanto contenere i risultati dei due rilevamenti delle emissioni prescritti con l'autorizzazione rilasciata per l'ampliamento dell'impianto per la produzione di energia elettrica; dovrà inoltre essere valutata l'eventualità di estendere tali determinazioni anche ad altre tipologie di microinquinanti non previsti nella TABELLA 1 di cui all'autorizzazione citata, sia per quanto riguarda le emissioni generate dai motori e dalle torce sia per quanto riguarda le emissioni diffuse dal corpo della discarica;
- dall'esame della Banca Dati Regionale non sono emersi elementi riferibili a fenomeni di dissesto a carico del sito in esame.

### **Ritenuto:**

- che le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possono essere adeguatamente controllate nell'ambito delle specifiche autorizzazioni ambientali cui l'attività è sottoposta;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:
  - occorre fornire gli elementi necessari per poter valutare come l'ampliamento influirà sulle infrastrutture esistenti, in particolare sui sistemi di impermeabilizzazione e di drenaggio del percolato e sui sistemi di estrazione e sfruttamento del biogas;
  - devono essere definite le caratteristiche merceologiche dei rifiuti attualmente conferiti in discarica ed indicazioni sulle modifiche merceologiche ipotizzabili a seguito del potenziamento delle raccolte differenziate, al fine di valutare gli effetti del rimodellamento ed in particolare l'entità dei benefici dal punto di vista energetico descritti in relazione;
  - ai fini della predisposizione del progetto definitivo occorre fornire i seguenti approfondimenti tecnici:
    - sono necessarie delle verifiche di stabilità sui sistemi di impermeabilizzazione e drenaggio, sui rilevati esistenti, o che sono attualmente in costruzione e sui rilevati previsti in progetto;
    - occorre quantificare la produzione di biogas tenendo conto dell'influenza che un nuovo volume potrebbe comportare sulla curva di produzione;
    - descrivere con maggior dettaglio i sistemi di copertura che si intendono realizzare anche in relazione alla produzione del percolato che è necessario pertanto quantificare;

- occorre visualizzare gli aspetti migliorativi del sistema complessivo rispetto al suo stato attuale;
- è necessario chiarire le modalità gestionali del percolato, delle acque meteoriche e delle acque reflue, nonché definire i punti di recapito finale con maggior attenzione al dimensionamento delle condotte e dello scarico nelle acque superficiali del Rio Valle San Pietro e dell'incremento di acque meteoriche collettate con il rimodellamento; occorre inoltre fornire dettagli relativamente al canale che conduce al Rio S. Pietro;
- devono essere definite le caratteristiche merceologiche dei rifiuti che verranno abbancati anche alla luce del progetto di raccolta differenziata “spinta” che il C.C.S. intende adottare;
- sono necessari chiarimenti sulla gestione dei sistemi di monitoraggio ed un inquadramento di dettaglio del progetto nel sistema autorizzatorio e normativo vigente;
- il progetto definitivo del rimodellamento in oggetto dovrà contenere i risultati dei due rilevamenti delle emissioni prescritti con l'autorizzazione rilasciata per l'ampliamento dell'impianto per la produzione di energia elettrica; dovrà inoltre essere valutata l'eventualità di estendere tali determinazioni anche ad altre tipologie di microinquinanti non previsti nella TABELLA 1 di cui all'autorizzazione citata, sia per quanto riguarda le emissioni generate da motori e torce sia per quanto riguarda le emissioni diffuse dal corpo della discarica;
- il piano di recupero ambientale incluso nel progetto definitivo dovrà assicurare un maggior livello di dettaglio;
- si richiede di avviare il recupero ambientale sul lotto 1 prevedendo gli interventi già previsti in fase II (cfr. Tavola 10) ossia il riporto di terreno agrario e rimodellamento ottenendo un profilo più addolcito sulla sommità della discarica; in tale zona si consiglia l'impianto a macchie fitte di arbusti e alberi con l'utilizzo di specie pioniere;
- nella zone rappresentate in cartografia con il numero 3 in Fase I e numero 4 in fase II occorre prevedere il miglioramento del terreno, in quanto allo stato attuale affiora un suolo ferrettizzato, effettuare un rimodellamento, in quanto esistono degli avvallamenti e prevedere un drenaggio delle acque utilizzando ad es. fascine di salice;
- le scarpate devono essere addolcite e, al fine di ottenere un pendio meno scosceso, potrebbe essere utile aumentare la quota del tetto della discarica previa valutazione dell'inserimento paesaggistico di tale modifica;
- si richiede di assicurare la presenza della fascia di rimboschimento naturalistico con specie del quercu-carpineto già durante la FASE I di coltivazione (cfr tavola 10: “Planimetria Recupero Ambientale”, punto n. 3) fino al suo ricongiungimento con la quinta arborea a macchie con specie autoctone (punto n. 2), al piede della scarpata rivestita con geojuta e rinverdita; la quinta arborea di mascheramento dovrà essere realizzata tramite essenze autoctone a crescita veloce (pioppo bianco con fascia arbustiva) e posta:
  - a) in prossimità dell'area impianti lato nord – ovest al fine di mascherare l'area a servizi;
  - b) sul perimetro lati sud - ovest con formazione ad "L" in modo tale da mascherare lo spigolo;
- fermo restando l'obiettivo in progetto di mantenere la profilatura della scarpata esistente sul lato ovest dei lotti I e II esauriti, occorre verificare la possibilità di levigare lo spigolo compreso tra le scarpate ovest e sud del rimodellamento, anche prevedendo un incremento della quota della sommità verso il lato est del progetto;
- occorre evitare, come previsto in progetto, di sottolineare il confine della discarica prevedendo, in fase di chiusura, la sostituzione progressiva delle specie arboree sempre verdi con filari a macchie di specie autoctone;
- al fine della progettazione della morfologia delle scarpate, è fatta salva la tendenza ad un assestamento delle stesse;
- occorre prevedere un adeguato rinverdimento delle scarpate a mezzo di semine tecniche



- antierosive;
- si richiede di trasmettere a questa Provincia al fine del rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione del progetto l'analisi di rischio di inquinamento delle acque sotterranee in fase di predisposizione, la cui entità dovrà essere valutata anche alla luce della presenza dei pozzi del Comune di Cambiano a valle della direzione di deflusso della falda;
  - in relazione all'impatto acustico attuale devono essere rispettati i valori previsti dalla norma in materia di livello di emissione, immissione in relazione alla prossimità di edifici residenziali;
  - si richiede di approfondire la descrizione e la caratterizzazione acustica delle sorgenti attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo nella zona della discarica, compresi i motori di trasformazione e le soffianti del biogas; occorre approfondire quanto previsto nel progetto preliminare anche in previsione di un incremento della potenza a seguito dell'ampliamento;
  - occorre prevedere da subito un intervento di attenuazione acustica o di potenziando dei dispositivi di insonorizzazione esistenti, per cui si richiede di fornire quanto segue:
    - una descrizione dettagliata con rappresentazione grafica delle opere di attenuazione o mitigazione previste;
    - una descrizione delle possibili bonifiche da attuare nel caso in cui i livelli stimati a seguito di ampliamento dell'impianto siano inferiori a quelli che si riscontreranno con l'attività a regime;
  - occorre garantire il rispetto dei limiti di emissione e delle prescrizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione dell'impianto di produzione di energia elettrica rilasciato ai sensi del D.P.R. 53/98;
  - dovrà essere verificata l'interferenza idraulica, delle opere di scarico delle acque meteoriche, con il Rio Valle San Pietro; nel qual caso dovrà essere richiesta l'autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904 al competente Settore Regionale;
  - l'eventuale modifica con ampliamento dell'impianto per la produzione di energia elettrica dovrà essere autorizzata dal competente Servizio Risorse Energetiche di questa Provincia ai sensi del D.P.R. 53/98;
  - per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza occorre adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
  - è fatto assoluto divieto di abbruciamento di qualsiasi tipologia di rifiuto anche se prodotto dall'attività di realizzazione o esercizio del progetto in esame;
  - occorre comunicare all'A.R.P.A. - Dipartimento di Torino la data di inizio delle attività ed ogni atto autorizzatorio successivo al presente provvedimento, almeno 15 giorni prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto.

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

**Visti:**

- il verbale della Conferenza dei Servizi presente agli atti;
- L.R. N. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;

- D.Lgs. 05/02/1997, n. 22 e s.m.i. “Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, contenente nuovi criteri in materia di smaltimento rifiuti”, ed in particolare l'art. 27 relativo all'approvazione dei progetti ed autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché l'art. 28 relativo all'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero;
- Direttiva 1999/31/CE del Consiglio delle Comunità Europee, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche dei rifiuti;
- D.Lgs. 13 gennaio 2003 n. 36 “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”
- Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 413-109805 del 8 settembre 1998, e successive modifiche approvate con D.C.P. n. 196353 del 11/01/2000;
- D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203 recante norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici inquinanti, e di inquinamento prodotto da impianti industriali;
- D.P.C.M. 12 luglio 1990: “Linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti degli impianti industriali e fissazione dei valori limite di emissione”;
- D.Lgs n. 351 del 28/10/1999: “Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria”;
- L.R. n. 43 del 07.04.2000 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria”;
- D.P.C.M. del 01/03/91 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”;
- Legge n. 447 del 26/10/95 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- D.M. 11/12/96 “Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo”;
- D.P.C.M. 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;
- D.M. 16/3/98 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”;
- D.Lgs. n. 152 del 1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 del 2000 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”;

## DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 40 del 14/12/1998, il progetto di “*Progetto preliminare di rimodellazione ai fini dell'adeguamento volumetrico della Discarica consortile di 1° categoria di Cambiano – Loc. Valle San Pietro Cascina Benne*” da realizzarsi in Cambiano (TO), presentato dal Consorzio Chierese per i Servizi (C.C.S.), con sede legale in Chieri (TO) Via Palazzo di Città n. 10 - C.F. 90005860011 e partita IVA 06840320011, dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.), subordinatamente alle seguenti condizioni che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto:
  - occorre fornire gli elementi necessari per poter valutare come l'ampliamento influirà sulle infrastrutture esistenti, in particolare sui sistemi di impermeabilizzazione e di drenaggio del percolato e sui sistemi di estrazione e sfruttamento del biogas;

- devono essere definite le caratteristiche merceologiche dei rifiuti attualmente conferiti in discarica ed indicazioni sulle modifiche merceologiche ipotizzabili a seguito del potenziamento delle raccolte differenziate, al fine di valutare gli effetti del rimodellamento ed in particolare l'entità dei benefici dal punto di vista energetico descritti in relazione;
- ai fini della predisposizione del progetto definitivo occorre fornire gli approfondimenti tecnici indicati in premessa;
- il progetto definitivo del rimodellamento in oggetto dovrà contenere i risultati dei due rilevamenti delle emissioni prescritti con l'autorizzazione rilasciata per l'ampliamento dell'impianto per la produzione di energia elettrica; dovrà inoltre essere valutata l'eventualità di estendere tali determinazioni anche ad altre tipologie di microinquinanti non previsti nella TABELLA 1 di cui all'autorizzazione citata, sia per quanto riguarda le emissioni generate da motori e torce sia per quanto riguarda le emissioni diffuse dal corpo della discarica;
- il piano di recupero ambientale incluso nel progetto definitivo dovrà assicurare un maggior livello di dettaglio;
- si richiede di avviare il recupero ambientale sul lotto 1 prevedendo gli interventi già previsti in fase II (cfr. Tavola 10) ossia il riporto di terreno agrario e rimodellamento ottenendo un profilo più addolcito sulla sommità della discarica; in tale zona si consiglia l'impianto a macchie fitte di arbusti e alberi con l'utilizzo di specie pioniere;
- nella zone rappresentate in cartografia con il numero 3 in Fase I e numero 4 in fase II occorre prevedere il miglioramento del terreno, in quanto allo stato attuale affiora un suolo ferrettizzato, effettuare un rimodellamento, in quanto esistono degli avvallamenti e prevedere un drenaggio delle acque utilizzando ad es. fascine di salice;
- le scarpate devono essere addolcite e, al fine di ottenere un pendio meno scosceso, potrebbe essere utile aumentare la quota del tetto della discarica previa valutazione dell'inserimento paesaggistico di tale modifica;
- si richiede di assicurare la presenza della fascia di rimboschimento naturalistico con specie del quercu-carpineto già durante la FASE I di coltivazione (cfr tavola 10: "Planimetria Recupero Ambientale", punto n. 3) fino al suo ricongiungimento con la quinta arborea a macchie con specie autoctone (punto n. 2), al piede della scarpata rivestita con geojuta e rinverdita; la quinta arborea di mascheramento dovrà essere realizzata come indicato in premessa;
- fermo restando l'obiettivo in progetto di mantenere la profilatura della scarpata esistente sul lato ovest dei lotti I e II esauriti, occorre verificare la possibilità di levigare lo spigolo compreso tra le scarpate ovest e sud del rimodellamento, anche prevedendo un incremento della quota della sommità verso il lato est del progetto;
- occorre evitare, come previsto in progetto, di sottolineare il confine della discarica prevedendo, in fase di chiusura, la sostituzione progressiva delle specie arboree sempre verdi con filari a macchie di specie autoctone;
- al fine della progettazione della morfologia delle scarpate, è fatta salva la tendenza ad un assestamento delle stesse;
- occorre prevedere un adeguato rinverdimento delle scarpate a mezzo di semine tecniche antierosive;
- si richiede di trasmettere a questa Provincia al fine del rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione del progetto l'analisi di rischio di inquinamento delle acque sotterranee in fase di predisposizione, la cui entità dovrà essere valutata anche alla luce della presenza dei pozzi del Comune di Cambiano a valle della direzione di deflusso della falda;
- in relazione all'impatto acustico attuale devono essere rispettati i valori previsti dalla norma in materia di livello di emissione, immissione in relazione alla prossimità di edifici residenziali;
- si richiede di approfondire la descrizione e la caratterizzazione acustica delle sorgenti

attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo nella zona della discarica, compresi i motori di trasformazione e le soffianti del biogas; occorre approfondire quanto previsto nel progetto preliminare anche in previsione di un incremento della potenza a seguito dell'ampliamento;

- occorre prevedere da subito un intervento di attenuazione acustica o di potenziando dei dispositivi di insonorizzazione esistenti, per cui si richiede di fornire quanto indicato in premessa;
  - occorre garantire il rispetto dei limiti di emissione e delle prescrizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione dell'impianto di produzione di energia elettrica rilasciato ai sensi del D.P.R. 53/98;
  - dovrà essere verificata l'interferenza idraulica, delle opere di scarico delle acque meteoriche, con il Rio Valle San Pietro; nel qual caso dovrà essere richiesta l'autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904 al competente Settore Regionale;
  - l'eventuale modifica con ampliamento dell'impianto per la produzione di energia elettrica dovrà essere autorizzata dal competente Servizio Risorse Energetiche di questa Provincia ai sensi del D.P.R. 53/98;
  - per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza occorre adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
  - è fatto assoluto divieto di abbruciamento di qualsiasi tipologia di rifiuto anche se prodotto dall'attività di realizzazione o esercizio del progetto in esame;
  - occorre comunicare all'A.R.P.A. - Dipartimento di Torino la data di inizio delle attività ed ogni atto autorizzatorio successivo al presente provvedimento, almeno 15 giorni prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto;
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 29/04/2003

Il Dirigente del Servizio  
*dott.ssa Paola Molina*